

testo 1

CHE COS'È UNA FAKE NEWS?

Fake news è il termine inglese che indica le notizie false. Esistono da sempre ma, oggi, sono diventate tremendamente importanti e, spesso, causa di grandi conflitti. Ecco che cosa sono le fake news e il decalogo per riconoscerle e difenderci.

Fake news è il termine inglese che indica le notizie false. Le notizie false, così come le bugie, esistono da sempre, non sono un'invenzione moderna.

Fino a pochi anni fa, però, una notizia falsa (o esagerata, o distorta) **restava confinata tra chi l'aveva inventata e i suoi amici**, ai quali l'aveva raccontata. Oppure veniva pubblicata su giornali scandalistici che, il giorno dopo la pubblicazione, finivano nel cestino o servivano a... incartare il pesce dal pescivendolo. Ci volevano anni perché la notizia falsa si diffondesse un po'. Sempre che non venisse dimenticata prima.

Oggi, invece, con la potenza di internet, dei social media come Facebook e Twitter e della **televisione**, **qualunque notizia arriva in pochi istanti in ogni angolo del globo**. E comincia a circolare anche se non è vera perché chi le inventa, spesso, guadagna dei soldi da quelle notizie (per esempio dalla pubblicità che compare sul sito che dà la falsa notizia) e dunque organizza dei **sistemi per farle circolare senza controllo**.

Oppure, chi inventa le notizie **si propone di influenzare le opinioni delle persone inventando fake news** che mettono in cattiva luce avversari

politici o concorrenti negli affari e "usano" gli utenti dei social network per far loro diffondere rapidamente quella bugia: basta cliccare su "condividi" per distribuire a tutti gli amici qualunque contenuto, vero o falso che sia.

Perché, purtroppo, **le persone leggono e condividono le notizie quasi sempre senza chiedersi se siano vere o false**. Soprattutto se si tratta di **notizie che vengono incontro alle proprie idee** (e spesso pregiudizi).

Per essere davvero "fake news", però, non basta che la notizia sia falsa. Deve anche essere stata **inventata consapevolmente e con lo scopo di danneggiare qualcuno o di sostenere una propria tesi**. Dunque, una notizia involontariamente sbagliata o imprecisa non è una fake news.

COME SI FA AD **ACCORGERSI** CHE UNA NOTIZIA È FALSA?

La prima cosa da fare è **verificare la fonte**. Se, per esempio, la notizia che leggete non si trovasse su **focusjunior.it** ma, per esempio, su **focusyjunior.it** (occhio alla y al posto della j!) drizzate subito le antenne: fake news in agguato!

La seconda cosa da fare è **leggere con attenzione** e farsi qualche domanda sull'argomento, specialmente se la notizia sembra... troppo bella per essere vera o esagerata.

La terza cosa che potete fare (anzi è la prima, direi) è **leggere il decalogo** che **l'associazione Factcheckers** ha pubblicato insieme con *Sky Academy*.

LO SAPEVATE CHE...

- **Il 2 aprile si celebra in tutto il mondo l'*International Fact-checking Day***, ossia il giorno per sensibilizzare tutti noi a non credere a qualunque cosa ci venga detta o leggiamo sul web, ma a considerarla con attenzione!
- In Italia, a volte chiamiamo le fake news "bufale". Il termine indica una cosa falsa o inverosimile ma, proprio per questo, **non è un sinonimo di fake news**. Secondo il Vocabolario della [Crusca](#), questo modo di dire potrebbe derivare da "menare per il naso come una bufala", ossia... portare a spasso il lettore, prenderlo in giro, trascinandolo come si faceva con i buoi e i bufali, ossia tirando l'anello che hanno attaccato al naso.

di Guido da Rozze

16 settembre 2020

testo 2

COME SI FA A SMASCHERARE LE BUFALHE

Ci sono diversi metodi per **smascherare le bufale**. I più importanti sono il buon senso e l'esperienza: se siete tipi che si informano, col tempo imparate senza quasi accorgervi, a distinguere le foto e le notizie vere da quelle false.

Se poi siete appassionati di "vero o falso"? potete allenarvi fino a diventare super bravi a **smascherare le bufale**, anche quelli dei vostri amici.

Smascherare le bufale è sempre più difficile

Purtroppo capita a tantissime persone di condividere foto e notizie non vere, le cosiddette fake news.

Oggi poi le tecniche di manipolazione sono ottime, tanto che si è arrivati al cosiddetto **deep fake, cioè l'uso dell'intelligenza artificiale per ritoccare video e foto**, con risultati davvero molto reali.

Come fare a smascherare le bufale

- **Verificare** chi è il **proprietario** del sito da cui proviene la notizia. Lo si può fare, per esempio, su register.it . Se il proprietario del sito ha nascosto i suoi dati... c'è puzza di **bufala**.
- **Verificare l'autore** della notizia: chi è, che lavoro fa, i suoi tweet, dove scrive, eventuali altri suoi articoli. Se non ne trovi... puzza di **bufala**.

- fare copia/incolla di una parte (anche di più) della **notizia** o di altre notizie pubblicate sul sito "incriminato" e cercarla su diversi motori di ricerca (non esiste solo google!), per controllare se le stesse frasi compaiono su altri siti). Se questo succede... puzza di **bufala**.
- **butac.com** è un sito che raccoglie una "lista nera" di siti da cui provengono le bufale.
- cercare la stessa **notizia** in inglese o in altre lingue... dà, ce la puoi fare: è anche un buon allenamento.
- cercare le **immagini** allegate alla notizie su google immagini e controllare se compaiono su altri siti. Se si trovano collegate ad altre notizie completamente diverse da quella che controllate... c'è puzza di **bufala**. Se invece appare su siti più importanti, allora potete darle una possibilità.
- tineye.com è un sito che ti permette di caricare un'immagine e confrontarla con altre simili pubblicate. se scopri che la "tua" foto è stata **ritoccata**... c'è puzza di **bufala**.

Il consiglio più importante: vai sempre **oltre al titolo** e **NON condividere mai** notizie e foto, anche se ti sembrano "succulente" senza prima **verificarle** seguendo i punti sopra.

Le app che aiutano a smascherare le bufale

Gli studiosi però sono anche al lavoro per progettare e realizzare delle **app** che aiutano in questa impresa: a breve verranno rilasciate gratuitamente due app realizzate dalle società **Truepic** e **Serelay** che riconoscono le foto false analizzando alcuni algoritmi delle diverse versioni di una stessa foto.

Quindi per verificare che una foto pubblicata in rete sia vera, con **Truepic** la si può confrontare con le versioni precedenti pubblicate e risalire al suo originale.

Si può anche evitare che una propria foto venga **manipolata**: si scatta utilizzando la **app**, che aggiungerà una sorta di filigrana all'immagine in maniera da renderla unica e riconoscibile da eventuali versioni ritoccate.

Serelay invece, per smascherare le foto-bufale, utilizza una sorta di impronta digitale ricavata da centinaia di calcoli matematici.

[di Ilaria Infante](#)

13 maggio 2020

testo 3

COME È NATO INTERNET? L'INVENZIONE DEL WORLD WIDE WEB

Ormai quasi non possiamo più vivere senza. Ma tu lo sai come è nata la rete internet? e chi lo ha inventato? Scopriamolo insieme!

Oggi **Internet** viene usato per cercare informazioni, postare selfie, organizzare incontri e tantissime altre cose che ci hanno reso la vita molto più facile. Eppure il **World Wide Web**, come tante altre invenzioni, nacque per **scopi militari**.

I PRIMI PASSI DI INTERNET

Nel 1969 il **Dipartimento della difesa degli Stati Uniti** decise di creare un sistema di comunicazione che fosse in grado di scambiare informazioni tra computer sparsi in tutti gli Stati Uniti e che riuscisse a resistere anche nell'eventualità di una Guerra mondiale (ai tempi in molti pensavano che un **conflitto nucleare** con l'Unione Sovietica fosse quasi inevitabile).

L'obiettivo era quello di strutturare una rete - in inglese "web" - che non facesse a capo ad un solo terminale, ma potesse continuare a funzionare anche nell'eventualità in cui uno dei supporti "fisici" venisse distrutto.

Fu così creata una rete sperimentale chiamata *Advanced Research Projects Agency Network* (**Arpanet**), che collegava e faceva dialogare tra

loro computer militari di tipo differente. Anche varie università vennero “messe in rete”, cioè collegate tra loro con quel sistema.

Il primo messaggio via Arpanet venne inviato il 29 ottobre 1969. L'input doveva contenere la parola LOGIN, ma furono spedite solo le prime due lettere: dopo il sistema ebbe un *crash*.

Era iniziata una nuova era, ma non se ne accorse quasi nessuno,

LE ORIGINI DEL WORLD WIDE WEB

Vent'anni dopo, nel 1990, il fisico inglese **Tim Berners-Lee** perfezionò quell'idea originaria e inventò il World Wide Web (il famoso **WWW**) come lo conosciamo oggi.

Il **12 marzo 1989** infatti descrisse per la prima volta una rete per **gestire le informazioni scambiate** dagli scienziati del CERN (il centro europeo di ricerche nucleari) di Ginevra. Tale sistema era stato concepito come una ragnatela (che in inglese si dice *web*) che permettesse di navigare attraverso i vari contenuti dei diversi archivi informatici dei laboratori di ricerca. Qualche tempo dopo, il 6 agosto del 1991, Berners-Lee pubblicò dunque il primo sito web al mondo:

<http://info.cern.ch/hypertext/WWW/TheProject.html> (che è ancora attivo!)

Grazie alla sua geniale intuizione oggi tutti i **computer**, i tablet e i **telefonini** del mondo si possono collegare tra loro e possono comunicare.

@maestraSabretta

È così che è nata la “ragnatela mondiale”, il World Wide Web, le cui iniziali, www, sono proprio quelle che digitiamo quando andiamo su Internet!

di [Guido da Rozze](#) 30 ottobre 2020

testo 4

QUAL È STATO IL PRIMO SOCIAL NETWORK?

Quale fu il primo Social Network della Storia? Molti pensano che venne inventato alla fine degli anni '70, ma qualcuno si spinge fino all'antica Roma...

Nel mondo **iper-connesso** di oggi, quasi tutti abbiamo almeno un profilo social: Facebook, Instagram, Twitter... C'è davvero l'imbarazzo della scelta. Ma quale sarà mai stato il **primo Social Network** in assoluto che, come suggerisce il nome (traducibile letteralmente come "rete sociale"), fu in grado di **far comunicare e socializzare** tra loro più persone?

CHAT E BACHECHE ELETTRONICHE

Ci sono stati vari tentativi prima di arrivare ai social network così come li conosciamo ora. Prima di Facebook, esistevano già diversi siti simili, come **Myspace** o **Friendster** o, nel lontano 1997, **SixDegrees**, ispirato alla teoria secondo la quale ogni persona nel mondo sarebbe collegata a un'altra tramite **sei gradi di separazione**, cioè **sei conoscenti**.

La **prima chat online** utilizzabile a un largo pubblico nacque ancora prima: nel 1980, negli Usa. E prima ancora, nel 1978, nascevano le **BBS** (*Bulletin Board System*): **bacheche elettroniche**, costituite da un computer in grado di connettere più utenti attraverso la linea telefonica e consentire, così, di scambiarsi le, leggere notizie, chiacchierare, giocare. Per molti sono proprio le BBS i primi esempi di social network.

CICERONE RE DEI SOCIAL

Ma c'è chi va ancora più indietro nel tempo: secondo **Tom Standage**, autore del libro ***I tweet di Cicerone***, l'origine dei social sarebbe nell'[antica Roma](#), nel 51 a.C., quando **Cicerone** divenne proconsole della Cilicia (la Turchia di oggi).

Per riuscire a essere aggiornato su ciò che avveniva a Roma, sfruttò la rete usata dall'élite romana per scambiare informazioni. **Le notizie circolavano su rotoli di papiro**: lettere e documenti venivano copiati, condivisi, commentati e **affissi pubblicamente** sulle mura delle città. Proprio come sul "muro" di Facebook!

di [Elisa Valtolina](#)

10 giugno 2020

testo 5

DIETRO LO SCHERMO DEL TELEFONINO: ECCO COME FUNZIONA IL MONDO DIGITALE



Siamo andati a vedere, come Alice nel paese delle meraviglie, come funzionano internet, social, telefonini... Dietro lo schermo, infatti, c'è il mondo in cui viviamo oggi: il nostro mondo digitale.

Che cosa sarebbe successo ad Alice se, invece che nella tana del coniglio, fosse caduta... nel [telefonino](#)? Be', anche attraversando lo schermo del [cellulare](#) Alice sarebbe finita in un Paese delle meraviglie! E anche più strano di quello del libro. **Dietro lo schermo, infatti, c'è il mondo in cui viviamo oggi:** il nostro mondo digitale.

ATTRAVERSO LO SCHERMO

Immaginate di essere alti meno di un millimetro e di poter entrare dentro uno smartphone o un computer: visti da dentro, assomigliano a una città con strade ed "edifici", in ognuno dei quali succede qualcosa. Sono i **centri di controllo** dello schermo, della fotocamera, dei sensori che riconoscono il tocco delle dita o che fanno funzionare l'altoparlante e il microfono che usiamo per telefonare.

Il centro di controllo più importante di tutti è un blocchetto nero chiamato **microprocessore** (o anche "chip"), al cui interno succedono cose pazzesche. In pochi centimetri quadrati di spazio, circuiti elettronici grandi pochi milionesimi di millimetro fanno, in pochi istanti, calcoli che a noi richiederebbero anni (o che non saremmo proprio capaci di fare). **Quando in un videogioco sparate un colpo**, per esempio, è il che **fa i calcoli per vedere se colpirete il nemico o no**. E che, nel frattempo, vi permette di spostarvi per schivare i colpi avversari e muove lo sfondo per farvi capire dove siete. Insomma, quel chip fa un sacco di cose: più è potente più cose fa e più in fretta. Ed è grazie a questo "cervellone", inventato nel 1971 dall'italiano **Federico Faggin**, che esistono gli smartphone e i computer che usiamo oggi.

QUESTIONE... DI MEMORIA

Il microprocessore è velocissimo ma, da solo, **non sa nulla e non ricorda nulla: ogni volta ha bisogno di leggere le istruzioni di quello che deve fare**. Per questo nel telefonino c'è un altro "palazzo": quello della **memoria**. Lì vengono conservate le istruzioni (si chiamano "app") che spiegano al chip come funzionare, sia se volete fare una foto sia per mandare un messaggio con Whatsapp. È una **gigantesca libreria** che mantiene tutto in ordine e in cui si ritrova (quasi) sempre tutto.

Il microprocessore e la memoria sono collegati da sottilissime "strade" fatte di rame, in cui milioni di dati viaggiano ordinati. Pensate alle migliaia di auto sulle strade: se non ci sono abbastanza corsie e segnali per farle procedere in ordine è il caos e tutto si blocca. **Il microprocessore, inoltre, non è solo ignorante e smemorato ma è pure molto distratto**. Perciò gli serve un'altra memoria, più piccola, dove scrivere temporaneamente i calcoli che fa e le informazioni che legge nelle app della memoria principale.

Questa memoria si chiama **Ram** ed è un po' come la vostra scrivania o il banco a scuola: ospita solo i libri e i quaderni su cui state studiando in quel momento, per averli sottomano.

TUFFO NELLA RETE

Se noi esseri umani fossimo microscopici e fatti di **bit**, ossia come una foto messa su [Whatsapp](#), potremmo entrare ed esplorare il gigantesco mondo di internet.

BIT, BYTE E MEGABYTE: DA DIECI A DUE

Noi esseri umani contiamo con il **sistema decimale** (a base 10). I computer usano invece un sistema digitale (dall'inglese digit, cifra) a base 2, cioè "binario", perché per loro è più facile. L'unità di misura del **sistema binario** è il bit, che può avere il valore zero oppure uno e, meraviglia del digitale, va bene per i numeri e anche per le lettere: la sequenza 01101101, per esempio, è la lettera "m" scritta dal computer.

Otto bit in fila formano **un byte** e con tanti byte si può rappresentare ogni cosa, anche la voce o una foto: basta dividerla in puntini piccolissimi, i **pixel**, ognuno dei quali contiene le indicazioni di colore, luminosità, posizione ecc. sotto forma di sequenze di byte.

di [Paolo Magliocco](#)

09 settembre 2020

@maestraSabretta

Questi articoli sono stati presi interamente o parzialmente dal sito:

<https://www.focusjunior.it>